

# CONVEGNO NAZIONALE DELLE CASE DELLE DONNE

Padova 1-2 novembre 2024

## TAVOLO VIOLENZA DI GENERE E VIOLENZA FAMILIARE

Al termine del Convegno Nazionale delle Case delle Donne riteniamo importante restituire la ricchezza del confronto, le riflessioni, le idee e le proposte emerse nel Tavolo di lavoro che si è occupato della violenza di genere e della violenza familiare.

Ringraziamo tutte le amiche che hanno fatto parte del tavolo in rappresentanza delle Case delle donne di: Aquila, Jesi, Firenze, Parma, Ravenna, San Donà di Piave e Torino, e le compagne della Casa di Padova per avere tutte, con la loro presenza e la loro esperienza, reso possibile il confronto su un tema tanto importante.

Insieme abbiamo in primo luogo condiviso la grande preoccupazione per la frequenza e la gravità degli episodi di violenza di cui sono vittime le donne. Questa situazione ci ha portato a considerare che la violenza non è un' emergenza destinata a scemare ed ad attenuarsi che possa essere affrontata e risolta con misure e soluzioni estemporanee e prive di una reale programmazione, ma un problema sociale e culturale radicato ed ingravescente che necessita di interventi ed azioni ponderate, sistematiche e coordinate a livello nazionale e locale, condivise in un sistema di rete fra le Istituzioni (in termini di attuazione di misure e destinazione di risorse) e di collaborazione con tutti i soggetti in grado di agire e intervenire sul fenomeno in termini di beneficenza.

Abbiamo a questo proposito riflettuto sulla mancanza di coordinamento e di rete e abbiamo verificato che la molteplicità delle iniziative poste in campo per il contrasto alla violenza sulle donne partono dal basso, grazie all'attività delle associazioni che agiscono sul territorio. Questa constatazione ci ha rafforzato nel proposito di lavorare per fare emergere proposte ed azioni concrete da suggerire a chi di dovere o da realizzare direttamente.

## ANALISI E RIFLESSIONI: INDIVIDUAZIONE PUNTI CRITICI

Un primo step del lavoro del tavolo è stato interrogarsi sulle circostanze che impediscono o rallentano le azioni di contrasto alla violenza di genere. Ci siamo quindi chieste : **dove l'azione, la lotta contro la violenza di genere si ferma e il meccanismo non parte o di inceppa?**

Per rispondere a questa domanda abbiamo ritenuto utile dividere il tema in due macroaree:

A) **LA GESTIONE E PRESA IN CARICO DELLA VIOLENZA DI GENERE:** per individuare quali sono le azioni e migliori le misure da porre in campo quando la violenza si è manifestata, le vittime l'hanno "riconosciuta" ed hanno iniziato a condividere il loro disagio e le loro paure in famiglia, con gli amici, rivolgendosi a strutture di sostegno e alle autorità.

B) **LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE:** per individuare quali possono essere le azioni efficaci e concrete per evitare l'instaurarsi di modelli educativi e comportamentali negativi e quindi il manifestarsi dei conseguenti comportamenti (negativi e violenti) che scaturiscono dalla scelta di tali modelli.

\*\*\*

## GESTIONE E PRESA IN CARICO DELLA VIOLENZA

Sono stati individuati i seguenti punti critici

- Difficoltà di avere e dare nella concreta tempestiva attuazione delle norme di legge (riforme giudiziarie in ambito civile e penale, mancato e/o difficile coordinamento giustizia civile e penale, applicazione codice rosso, legge n. 168/2024, legge n. 4/2018).
- Insufficienza risorse economiche per fare fronte alle richieste di aiuto e quindi per la presa in carico e/o per la protezione della donna in pericolo che subisce violenza.
- Insufficienza risorse economiche per portare avanti e sviluppare in modo adeguato la presa in carico e/o la protezione. e quindi l'uscita dal percorso di protezione evitando ricadute.
- Mancanza adeguate misure e adeguati controlli dei percorsi di riabilitazione per gli uomini maltrattanti.
- Mancanza area di sostegno ed empowerment per le donne vittime di violenza –inserimento e reinserimento nel mondo produttivo, autonomia economica.
- Insufficienza misure di tutela per i minori (influenza modelli negativi offerti dai media, violenza psicologica, violenza assistita) e tutela orfani di femminicidio.
- Inadeguatezza del linguaggio usato dalla stampa e dai media nel diffondere e commentare le notizie di violenza, diffusione in rete con video e audio di modelli sui social di comportamenti altamente diseducativi.

## PREVENZIONE DELLA VIOLENZA

Il tavolo ha considerato e ritenuto che le Case possano in termini di prevenzione realizzare concrete iniziative.

Si è sviluppata quindi sul punto un interessantissimo scambio di idee da cui è emerso il desiderio che le Case e le Associazioni contribuiscano alla realizzazione fra loro di una rete per condividere, in ottica educativa, interventi da realizzare sul proprio territorio interloquendo ed agendo con le Amministrazioni, le famiglie, le scuole, l'università, le strutture di quartiere che accolgono i ragazzi in ambito extrascolastico, ecc.).

Il fine di dette azioni è quello di:

- A. accompagnare i giovani in un percorso di crescita e di consapevolezza sviluppando con loro, con le loro famiglie e con gli adulti di riferimento un confronto sui temi dei diritti, dell'affettività, delle fragilità, della sessualità, dei modelli di riferimento.
- B. eliminare, “destrutturare” fin dal nascere gli stereotipi di genere in cui affondano le loro radici culturali il patriarcato e quei modelli di dipendenza affettiva che trasformano i rapporti di amore in rapporti tossici ispirati al possesso e connaturati dalla limitazioni di autonomia delle persone, dal rifiuto di un confronto alla pari, dalla accettazione di forme di “gelosia patologica”, dalla negazione della “libertà” e del “rispetto” dell'altro e quindi dalla negazione del “diritto di non amare più” e di “voler andare via”.

## OBIETTIVI

Sulla prevenzione per contribuire a far crescere gli uomini e le donne del futuro il Tavolo ha quindi individuato i seguenti **obiettivi di carattere generale** :

- avviare e portare avanti un cammino comune fra i generi. Sul punto ci si è interrogate e si rimette all'attenzione di tutte le Case e Associazioni delle donne la opportunità di sviluppare attività e percorsi coinvolgendo gli uomini;

- aiutare le donne ad acquisire consapevolezza del pericolo a cui sono esposte quando accettano di portare avanti rapporti “ tossici” ed aiutarle a riconoscere, affrontare e proteggersi subito dai “comportamenti spia” che preludono a violenze sempre più gravi.
- necessità di contribuire a sviluppare per i giovani una rete di dialogo e di sostegno (familiare/ amicale /sociale)
- farsi organi di pressione politica e sociale e, ove possibile, organi promotori, per la realizzazione di progetti educativi continuativi per tutti i cicli scolastici per le scuole di ogni livello anche per le scuole dell’infanzia , primarie e medie (bambini 3-13 anni ) in quanto in questa fase è possibile realmente prevenire il formarsi degli stereotipi di genere e coinvolgere attivamente le famiglie intercettando eventuali disagi e lavorando per superarli
- farsi organi di pressione politica e sociale e ove possibile, organi promotori, per la sensibilizzazione e formazione specifica degli insegnanti /docenti sul tema della prevenzione della violenza da attuarsi nell’ambito e di ogni singola materia di insegnamento (educazione civica / scienze/ letteratura/ storia/ filosofia /arte / musica/ religione/ diritto ecc.)
- farsi organi di pressione politica e sociale e ove possibile organi promotori per la realizzazione in modo organico e continuativo e quindi non solo nei limiti di un orario scolastico già gravato da compiti e funzioni, di sportelli di ascolto per i ragazzi, per sviluppare progetti di “educazione fra pari” e attività di approfondimento sul tema della “educazione alla affettività”

## PROPOSTE

1. Creare collegamento delle Case con invio e scambio delle newsletter.
2. Creare sul tema violenza di genere un gruppo di lavoro e una rete di Case (collegamento diretto via chat tematica) per scambio diretto di informazioni e di iniziative e anche per organizzare iniziative comuni.
3. Condividere l’ iniziativa realizzata dalla Casa delle donne di Ravenna: il flash mob È STRAGE perché possa essere realizzato contemporaneamente e con le medesime modalità delle Case in ogni sede ogni volta che si ha notizia di femminicidio.
4. Educazione fra pari (progetto da svilupparsi in collaborazione con l’Amministrazione, con le Università e le Scuole superiori) per reperire e/o concedere ai ragazzi spazi per parlare fra loro (aule, stanze nelle Case) e per dare loro modo di sviluppare percorsi di autoascolto e sviluppare con loro incontri e laboratori.
5. Creazione ed inserimento nelle attività delle Case di sportelli e spazi dedicati ai ragazzi, (cassette per raccolta di messaggi di aiuto anonimi, gruppi di lettura e gruppi di approfondimento tematiche (scuole superiori/ università).
6. Richiesta alle Amministrazioni, alle Scuole ed all’Università di realizzare le iniziative di cui al punto 4.
7. Sviluppare l’alleanza fra generi ed intraprendere con gli uomini ed i ragazzi un cammino e per l’individuazione/ creazione di un percorso e di un linguaggio condiviso contro la violenza.
8. Formazione degli adulti: lavorare a livello politico locale e nazionale per sviluppare collaborazione e sinergia e per vedere destinate risorse e fondi per la formazione e l’educazione degli adulti che dovranno a loro volta formare e seguire i giovani e con percorsi di formazione specifica di personale di polizia, magistratura etc.
9. Sensibilizzare il mondo dell’ imprenditoria per l’inserimento delle donne vittime di violenza nel mondo del lavoro (donne mai occupate e /o disoccupate/ per dare loro un futuro di autonomia
10. Sensibilizzazione giornali e media per rispetto Carta di Venezia e per la realizzazione di un linguaggio adeguato sul tema violenza

Le referenti

*Luciana Sergiacomi e Lucia Basso*